

RETE NATURA



PIANI  
DI  
GESTIONE

## LE INTERVISTE



RISORSE

FATTORI DI IMPATTO

MINACCE

ATTIVITÀ ECONOMICHE

REGOLE

STRATEGIE



## Premessa

La Regione Campania, grazie ad un finanziamento a valere sul PSR Campania 2014–2020, è impegnata per la redazione di 8 Piani di Gestione di Siti Natura 2000 presenti nel territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini. Nell'ambito delle suddette attività, la Regione Campania e il Parco Regionale dei Monti Picentini hanno definito un percorso partecipativo di informazione e consultazione articolato in una serie di incontri pubblici finalizzati a innalzare la consapevolezza delle comunità locali e degli attori del territorio sui principali temi della Rete Natura 2000 e sulle competenze dei Piani di Gestione e, allo stesso tempo, acquisire, da parte di chi ha una conoscenza diretta del contesto, informazioni utili ai progettisti per la redazione dei Piani.

Il percorso partecipativo accompagna l'iter di redazione dei Piani di Gestione, diviso in più fasi articolate in una serie di incontri pubblici, rivolti a cittadini, operatori economici, associazioni, sindaci e rappresentanti delle Comunità Montane il cui territorio ricade nei Siti Natura 2000.

La prima fase, oltre a promuovere il processo partecipativo, e informare i cittadini e gli attori del territorio sulle competenze, gli obiettivi e i contenuti del Piano, è finalizzata ad acquisire informazioni sul grado di conoscenza delle tematiche legate alla rete Natura 2000 e raccogliere i primi suggerimenti ed elementi di attenzione.

In questa parte iniziale del processo, contestualmente agli incontri partecipati, è stato ritenuto importante intervistare dieci *attori* del territorio, selezionati in relazione al loro ruolo ed esperienza in merito a specifiche conoscenze delle dinamiche territoriali e ambientali in atto nell'area del Parco Regionale dei Monti Picentini, attraverso la modalità dell'intervista. In particolare, raccogliere il loro contributo individuale, ha permesso di individuare peculiarità e criticità del contesto, aiutando a definire elementi di attenzione utili per i progettisti, sia nella fase iniziale di approfondimento del quadro conoscitivo che, successivamente, nella fase progettuale, in cui verranno definite le azioni dei Piani di Gestione.

### **Modalità e finalità dell'intervista**

*Data la fase iniziale in cui questa attività si inserisce, si è scelta la modalità dell'intervista qualitativa, una conversazione avente finalità di tipo conoscitivo, guidata dall'intervistatore, sulla base di uno schema flessibile; l'intervista è di tipo semi strutturato, poiché prevede una traccia che riporta gli argomenti che necessariamente devono essere affrontati durante l'intervista ma, allo stesso tempo, la conduzione della stessa può variare sulla base delle risposte date dall'intervistato e sulla base della singola situazione; a differenza di quanto accade nell'intervista strutturata, si possono sviluppare alcuni argomenti che nascono spontaneamente nel corso della conversazione, qualora si ritenga che questi siano utili alla comprensione dell'oggetto di discussione. Può accadere, ad esempio, che l'intervistato anticipi alcune risposte e quindi l'intervistatore può dover modificare l'ordine delle domande. In sintesi, la traccia stabilisce una sorta di perimetro entro il quale l'intervistato e l'intervistatore hanno libertà di movimento consentendo di trattare tutti gli argomenti necessari ai fini conoscitivi.*

*Coerentemente con le finalità della prima fase del processo partecipativo, la preparazione delle interviste si è basata sulla necessità di esplorare alcuni temi e problematiche di utilità per i Piani di Gestione, pertanto le cinque domande (+1) che la compongono, lasciano ampio spazio all'apporto dell'intervistato, in termini di qualità e quantità di informazioni; in particolare, le cinque domande indagano, rispettivamente: la consistenza e la qualità delle risorse ambientali del territorio; le criticità e le modalità di gestione ad esse associate, in termini di fattori di impatto ambientale; le principali attività economiche presenti e le prospettive di sviluppo associate; la percezione degli intervistati rispetto ai regolamenti vigenti legati alla gestione e tutela delle risorse stesse; infine, le possibili strategie e gli interventi auspicabili da considerare nei Piani. Le interviste si sono concluse con un ulteriore quesito finalizzato a raccogliere dubbi e richieste di approfondimento / chiarimento da porre ai progettisti e/o ai soggetti promotori della redazione dei Piani di Gestione durante gli incontri partecipati.*

*Gli esperti coinvolti nell'indagine, costituiscono un campione variegato e rappresentativo delle differenti dimensioni in cui si articola la realtà del Parco Regionale dei Monti Picentini e dei Siti Natura 2000 presenti nel suo perimetro, dal settore socio-culturale a quello economico e scientifico.*

*Di seguito si riportano i nomi degli intervistati, la struttura dell'intervista e la sintesi per ogni domanda attraverso l'aggregazione dei 10 contributi che ha messo in evidenza tematiche e punti di vista sui principali argomenti oggetto dell'intervista.*

## **Gli intervistati**

Fabio Guerriero - Presidente del Parco Regionale dei Monti Picentini

Alessandro Di Nolfi – Associazione Montella AMA Next Generation

Luca Branca – Funzionario Regionale Agricoltura

Peter Hoogstaden - Founder e Presidente Genius Loci Travel

Antonella Di Vincenzo – Membro Commissione V.I.

Pasquale Raia - Direttore CRAS Campania

Noemi Iuorio - Presidente Associazione Tartufai Campania

Maria Teresa Imperato – Presidente Legambiente Campania

Nadia La Brocca – Assessora all'Ambiente nel Comune di Eboli

Luca Russo - Consigliere comunale di Santo Stefano del Sole con delega all'ambiente

## **Struttura dell'intervista**

- Domanda 1: Quali sono secondo lei le principali risorse ambientali del territorio? Quali di queste sono maggiormente utilizzate, da chi e in che modo? Si ricorda anche qualche evento o manifestazione importante che si svolge nel territorio del Parco?
- Domanda 2: Quali sono secondo lei i più importanti fattori di impatto negativi sull'ambiente? Quando si manifestano e quali effetti comportano?
- Domanda 3: Quali sono le principali attività economiche presenti nel territorio del Parco? Quali secondo lei sono le prospettive di sviluppo ad esse associate?
- Domanda 4: Come considera le attuali regole per la tutela e conservazione dei valori ambientali ed ecologici? Le ritiene coerenti con le prospettive di sviluppo dell'area Parco?
- Domanda 5: Secondo lei ci sono minacce future per la tutela e la conservazione dei valori ambientali ed ecologici del territorio del Parco? Quali potrebbero essere le possibili strategie e interventi per affrontarle?

*Ha qualche domanda / esigenza da porre al gruppo di progettazione, che verrà trattata durante gli incontri partecipativi*

## Sintesi dei contributi

Domanda 1: Quali sono secondo lei le principali risorse ambientali del territorio? Quali di queste sono maggiormente utilizzate, da chi e in che modo? Si ricorda anche qualche evento o manifestazione importante che si svolge nel territorio del Parco?

Il territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini, parte dell'Appennino campano, si caratterizza per la varietà e l'alta qualità ambientale e paesaggistica, e accoglie al suo interno un importante patrimonio di biodiversità (*"grazie a tali caratteristiche l'area è stata individuata dalla Legge quadro sulle aree protette n°394 del 1991, come idonea per diventare Parco Nazionale"*). Il vasto territorio del Parco si compone di ambiti differenti come quello montuoso, collinare e vallivo e, accoglie numerose risorse ambientali; tra le principali rientrano la risorsa idrica, forestale e boschiva.

### La risorsa idrica e la biodiversità

Le acque, superficiali e profonde, rappresentano una risorsa di primaria importanza per il territorio riconosciuta all'unanimità da tutti gli intervistati, in quanto prezioso bene ambientale, fondamentale anche per la sua funzione idro-potabile (*"il Parco dei Picentini è noto come il Santuario dell'acqua potabile"*). L'area, infatti, rappresenta la principale riserva idrica della Campania e di alcune regioni limitrofe, in particolare della Puglia (*"nella zona del Monte Terminio, nasce il fiume Sabato da cui viene captata quasi tutta l'acqua dell'acquedotto napoletano, mentre, per esempio, nel comune di Caposele vi sono diverse sorgenti d'acqua che alimentano l'acquedotto pugliese"*). Inoltre, soprattutto nelle aree di montagna, la risorsa idrica coincide con peculiari geotopi come le alte sorgenti dell'altopiano di Verteglia, la Sorgente dei Candraloni e un territorio carsico di straordinaria importanza e fragilità come quello dell'omonima grotta. Tra le altre risorse di pregio, si citano ancora le Sorgenti della Scorzella e la Grotta del Caprone, le grotte del Caliendo nel Laceno, le grotte di Strazzatrippa e di Profunnata.

A testimonianza del valore di questa risorsa per il territorio dei Monti Picentini, il Parco ha di recente presentato il progetto nominato "Il Cammino delle Acque", un itinerario tematico che, partendo dalla Sorgente dei Candraloni, si articola nel territorio del Parco, intercettando le altre sorgenti e i principali elementi idrici dell'area, offrendo, dal punto di vista turistico, un'occasione di esplorazione e conoscenza del territorio, attraverso la valorizzazione dell'elemento che maggiormente lo caratterizza e, allo stesso tempo, rafforzando le connessioni e le sinergie all'interno dell'area vasta.

Tra le altre importanti risorse ambientali che caratterizzano l'area, si evidenziano le varietà di specie arboree, come gli estesi castagneti, concentrati soprattutto a valle dei Monti Picentini e le enormi faggete, localizzate principalmente in alta quota, nonché i pregiati prodotti del sottobosco come tartufi, funghi, origano, fragole di bosco, pigne e asparagi.

Dal punto di vista faunistico, inoltre, il luogo è emblematico per la presenza del *canis lupus* dell'Appennino meridionale, un'animale geneticamente puro, e per la presenza della *Rosalia alpina* e di diversi uccelli svernanti e migranti (in particolare la Beccaccia).

### Feste e manifestazioni

Tra le manifestazioni e feste più importanti svolte all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini si cita la Festa della Musica, evento estivo che ha luogo nel comune di Caposele. L'evento ricade all'interno del Parco, ma fuori dal perimetro dei siti Natura 2000 e le incidenze sulla flora e si manifestano attraverso un limitato disturbo acustico e luminoso.

Anche la presenza di numerosi e frequentati santuari è riconosciuta come un'importante risorsa per il territorio e ha favorito lo sviluppo del **turismo religioso**. Si citano in particolare il Santuario di San Giorgio e il Santuario di San Gerardo, attrattore che, soprattutto nel periodo compreso tra agosto e novembre, richiama in media circa 10.000 presenze ogni domenica (*"anche con picchi di 20.000 persone"*).

In riferimento al comune di Eboli, si specifica che il Parco di San Donato e il Parco dell'Ermice, due risorse ambientali di pregio del territorio, caratterizzati da particolari specie floro-faunistiche e dall'importante risorsa idrica, ospitano manifestazioni e feste molto partecipate anche dai paesi limitrofi, come per esempio quella di San Donato (il 7 agosto). Si specifica che queste feste e manifestazioni rappresentano occasione per la promozione e vendita dei prodotti d'eccellenza del territorio, come tartufi e origano.

**Domanda 2: Quali sono secondo lei i più importanti fattori di impatto negativi sull'ambiente? Quando si manifestano e quali effetti comportano?**

I principali fattori di impatto negativo sull'ambiente sono connessi alle principali attività antropiche dell'area, come l'eccessiva captazione delle acque, i prelievi incontrollati dei prodotti del sottobosco, l'abbandono di rifiuti, il pascolo e il taglio abusivo dei boschi, il bracconaggio, gli arbitrari interventi sulla viabilità dell'area, spesso causa di frane e smottamenti. Tutte queste dinamiche altamente impattanti per la biodiversità e la salute ambientale, sono riconducibili a un grande problema consistente nella carenza di gestione, controllo, sorveglianza e manutenzione dell'area da parte delle autorità preposte.

La scarsa capacità di controllo dei **tagli boschivi**, sia regolarmente autorizzati e programmati nei Piani di gestione forestale, che abusivi, procura un irreversibile danno ambientale; oltre al problema dei furti legati a questo fenomeno, infatti, sono fonte di disturbo per gli habitat, i processi di realizzazione della viabilità e i danni causati dalle aziende impegnate nei tagli, che, troppo spesso, compromettono la qualità ambientale dei luoghi di intervento. In particolare, viene messo l'accento sull'importanza della non contiguità dei tagli. Attualmente i tagli in aree contigue possono essere autorizzati singolarmente (se appartengono a proprietari diversi), perché l'incidenza dell'insieme sarebbe troppo impattante. In condizione di contiguità è necessario, infatti, alternare i tagli così da evitare il depauperamento di specifici habitat e specie. Si ritiene opportuno inoltre indicare un periodo preciso in cui l'attività è permessa, poiché attualmente sembra possibile anche in periodi di pieno accoppiamento e riproduzione di specie tutelate in lista rossa. (*"Questa è una valutazione che dovrebbe essere fatta a monte, perché attualmente la contiguità delle tagliate è indicata, ovvero si dice che cosa è, ma non ulteriormente regolamentata all'interno del regolamento forestale"*).

Anche i **prelievi dei prodotti del sottobosco**, principalmente finalizzata alla raccolta di due eccellenze del territorio come i tartufi e l'origano, sono ritenuti eccessivi e spesso non effettuati secondo modalità adeguate. L'origano, da sempre presente nella montagna di Caposele (ricadente in siti della rete Natura 2000), a causa dell'eccessivo prelievo e della scorretta modalità di raccolta (*"non viene tagliato ma sradicato"*), ha ridotto la sua presenza, in aree molto limitate e difficilmente raggiungibili.

Altra causa di forte impatto sulle risorse ambientali è rappresentata dal **pascolo e dalle sue modalità di svolgimento**. L'attività, infatti, non viene sorvegliata adeguatamente anche a causa della vasta estensione delle aree in cui è praticata. Questo aspetto, unito all'eccessivo carico di pascolo, incide molto negativamente in termini di sottrazione di Habitat (6210, 6620). Inoltre, le recinzioni in filo spinato che si utilizzano per la delimitazione delle aree, frammentano le condizioni ecologiche, danneggiando direttamente la fauna locale, in particolare la volpe, il tasso e il gatto selvatico (*"Il filo spinato nelle aree natura 2000 andrebbe vietato espressamente!"*).

### **Eccesso di captazione dalle sorgenti e inquinamento delle acque**

La risorsa idrica è considerata la più importante tra le risorse ambientali dell'area in esame, pertanto, gli aspetti negativi legati alla sua gestione causano problemi di primaria importanza per la tutela e conservazione dei valori ambientali. L'area è caratterizzata, infatti, dal problema

riconducibile al minimo deflusso vitale dei fiumi che, durante l'estate, anche a causa delle preoccupanti conseguenze del cambiamento climatico, si seccano quasi totalmente. Il problema dell'eccessiva captazione dell'acqua è stato regolamentato nella zona interessata dall'acquedotto pugliese, ma è ancora molto presente nel bacino del Fiume Calore. Questo problema ha una serissima ripercussione sulla biodiversità, sulle zone umide, sulle specie faunistiche che non hanno possibilità di poter accedere alla risorsa idrica e sono pertanto direttamente compromesse (rapaci e anfibi); inoltre, il fenomeno incrementa le criticità legate al rischio incendio.

Si riscontrano, inoltre, problemi legati all'eccessivo carico zoo-tecnico del bestiame, essendo questa un'area di confluenza del bacino idrografico montano che arriva nella piana; sarebbe pertanto importante creare un'area di riserva idrica, evitando l'abbeveramento degli animali nelle acque lacustri, con conseguente inquinamento di queste ultime.

Non è mai stata messa in atto una politica finalizzata alla ricarica delle sorgenti e all'attivazione di una serie di interventi finalizzata a potenziare l'intercettazione dell'acqua invernale e il suo immagazzinamento. È necessario risolvere questo problema garantendo dei meccanismi di ricarica delle sorgenti, nonché realizzando dei piccoli invasi destinati agli animali e all'avifauna (*"l'area intercetta la rotta di migrazione di vari uccelli che purtroppo trovano poche condizioni per sostare"*).

Il Parco non è attraversato da importanti aree urbane, ma la presenza di industrie alimentari nelle aree contigue rappresenta un fattore di impatto negativo sull'ambiente. Lo stato di salute dei bacini idrografici nei Monti Picentini è spesso compromesso dai **reflui industriali e agricoli** pertanto queste attività devono essere regolarmente gestite (*"Investire nella corretta gestione dei reflui industriali e agricoli vuol dire proteggere il patrimonio naturalistico e la salute dei cittadini"*).

**Domanda 3:** Quali sono le principali attività economiche presenti nel territorio del Parco? Quali secondo lei sono le prospettive di sviluppo ad esse associate?

L'importante estensione territoriale montuosa determina l'alta vocazione naturalistica dell'area e, negli anni passati, ha rappresentato il fulcro dell'economia locale. Le attività economiche principali del territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini sono infatti legate all'ambito forestale e agricolo, in particolare quelle dedicate alla **castanicoltura** nelle aree boscate, e alla **produzione di nocciole** (che interessa soprattutto i Monti Picentini orientali e il salernitano). Si citano, a questo proposito la produzione IGP castagna di Montella, IGP nocciola del Giffoni, OP Castagna Amarone di Serino.

Un altro settore di rilievo è quello relativo alla **silvicoltura**, di primaria importanza nell'area fino alla metà del novecento, come testimonia, per esempio, la presenza di infrastrutture ancora visibili quali cavi d'acciaio dei vecchi sistemi per il trasporto del legnatico; è interessante notare come, a quei tempi, in assenza di strade asfaltate, i sentieri, muretti a secco e le aree boscate godevano di una meticolosa manutenzione e monitoraggio, poiché era diretto interesse dei numerosi lavoratori del luogo, rendere quanto meglio fruibile l'ambiente montano; a seguito della conversione industriale e in conseguenza di eventi sismici che hanno interessato l'area nella seconda metà del novecento, le attività boschive e di allevamento sono state progressivamente abbandonate, favorendo il processo di dismissione e conseguente degrado della sentieristica esistente. Nonostante la vendita del legname rappresenti ancora una delle principali attività di sostentamento dell'area, insieme al **prelievo dei prodotti secondari non legnosi del sottobosco**, la viabilità a servizio di queste attività (fondamentale anche per la fruizione turistica dell'area) risente di una scarsissima manutenzione, e la gestione della sentieristica appare per lo più relegata alle iniziative degli abitanti del luogo.



Un'altra importante attività locale, concentrata soprattutto nelle zone pianeggianti, è quella della **produzione zootecnica estensiva**, presente principalmente nella fascia irpina, (si citano alcune specialità come la vacca podolica, la pecora bagnolese fortemente presente anche nel salernitano). Al contrario, nelle aree limitrofe (come per esempio nella Piana del Sele) si pratica l'agricoltura intensiva che, indirettamente, gode dei vantaggi di una localizzazione privilegiata, tra l'area Parco e la Riserva Foce Sele Tanagro, due corridoi ecologici importanti che favoriscono un'agricoltura di qualità.

Si specifica inoltre che, all'interno del Parco, sono presenti **aree industriali** nella zona di Nusco, (Quercete l'Incoronata e l'Alta valle del fiume Ofanto) in cui sono presenti un impianto di trattamento rifiuti, un forno di componenti in vetro, ecc. Si segnala inoltre che Piana del Dragone si distingue per una criticità relativa alla presenza di nitrati.

La principale attività ritenuta condizione necessaria per qualsiasi prospettiva di sviluppo dell'area, è il rafforzamento dell'attività di manutenzione della viabilità.

Tra le varie ipotesi di sviluppo in questo ambito, viene proposto di **valorizzare la filiera del sottobosco e dei suoi scarti**, attraverso la creazione di impianti utili a produrre energia rinnovabile all'interno del Parco, a favore delle comunità del Parco.

### **Attività turistiche, sportive e ricreative**

Gli altopiani del Parco Regionale dei Monti Picentini rappresentano risorse ambientali importanti anche dal punto di vista turistico, sono infatti fruibili e altamente frequentate. Nel territorio del Parco sono presenti un impianto sciistico (attualmente non in funzione) e diverse attività di ristorazione, qualche parco divertimento e aree pic nic attrezzate, è inoltre possibile svolgere attività sportive come ferrata, trekking, attività di MTB e parapendio.

In particolare, si evidenzia che esiste una discreta attività di turismo lento legato all'escursionismo, attività ancora poco matura, spontanea e non coordinata, in cui prevale l'operato di associazioni rispetto a quelle di guide turistiche professioniste del settore; grazie al loro lavoro, si offre al visitatore la possibilità di scoprire notevoli attrattori come per esempio le numerose sorgenti e *tutto il mondo dell'acqua, la storia del luogo e le peculiarità ambientali locali*, attraverso percorsi tematici (percorso delle acque, delle grotte, della biodiversità) che sono finalizzati ad aumentare l'attrattiva e migliorare la fruizione del territorio del Parco. Si specifica inoltre che, al fine di valorizzare queste attività, è stata fatta richiesta di riconoscere i percorsi CAI all'interno del Parco, così che questi siano adeguatamente attrezzati, sicuri, controllati e segnalati. In ambito sportivo l'area ospita manifestazioni sportive di rilievo come quelle promosse da FIDAL (Federazione Italiana Di Atletica Leggera) e, relativa alla MTB, la Gran Fondo dei Monti Picentini, una manifestazione altamente partecipata, che ha luogo da diversi anni nell'altopiano del Laceno (*"Se gli enti sovraordinati, le Comunità Montane, i Comuni, le associazioni, le attività economiche turistiche avranno la capacità di fare rete e lavorare insieme per unire luoghi, persone e servizi, una delle prospettive di sviluppo più promettenti sarà rappresentata dal ciclo-turismo"*). Per un rafforzamento dell'offerta turistica locale, si propone di integrare all'attività di MTB, un servizio di guide turistiche che offrono esperienze complementari di conoscenza del territorio, in coerenza con la direttiva europea. Le peculiarità della rete Natura 2000 dovrebbero essere integrate nei processi di promozione e valorizzazione territoriale poiché rappresentano un importante valore aggiunto per l'offerta turistica del Parco. In questo senso, lo sviluppo potrebbe essere legato a un'attività di coordinamento finalizzata a mettere a sistema le diverse attrazioni del territorio, poiché l'offerta risulta attualmente frammentata.

In riferimento ai pregiati prodotti del sottobosco, si specifica che il Parco è il luogo privilegiato del *tuber mesentericum*, un tipo di tartufo che nasce, cresce e si riproduce solo nelle faggete locali dai 500 ai 1.000 metri slm. L'eccellenza di questa risorsa potrebbe favorire lo sviluppo del **tartufo-turismo** (*"in altre realtà esistono piccoli comuni montani che vivono di questo!"*), ma allo stesso tempo, si è consapevoli delle criticità e dei limiti che potrebbero ostacolare un'attività del genere, che

richiede la stretta collaborazione con la comunità locale. Inoltre, dal punto di vista economico e commerciale si dovrebbe promuovere non solo il tartufo fresco, ma anche valorizzare il processo di trasformazione del prodotto, perché la sua presenza nel territorio è un indicatore biologico della qualità del suolo, in quanto cresce in aree di pregio ambientale caratterizzate da un minore impatto dell'uomo sull'ambiente.

Nonostante le buone prospettive di sviluppo in ambito turistico riconosciute dalla maggior parte degli intervistati, l'attività turistica è ritenuta ancora in una fase embrionale. Sono state messe in luce diverse criticità legate alla scarsa capacità delle amministrazioni pubbliche e dell'ente Parco di dare continuità ai progetti e alle iniziative avviate negli anni in campo turistico. Gli interventi non appaiono ancorati a una visione strategica di sviluppo locale e, soprattutto non sono accompagnati da un supporto alla gestione delle attività proposte, questa importante criticità rappresenta il limite principale per il successo delle iniziative che, pertanto, si traducono in episodi isolati, sporadici e disorganici, incapaci di innescare processi virtuosi e duraturi, che possano realmente creare un cambiamento tangibile nel contesto socio-economico dell'area (*"Si possono fare Piani e belle presentazioni che esprimono le potenzialità dell'area, ma finché non si finanzia la gestione, le potenzialità resteranno sempre e solo potenzialità, non si concretizzerà nulla!"*).

**Domanda 4:** Come considera le attuali regole per la tutela e conservazione dei valori ambientali ed ecologici? Le ritiene coerenti con le prospettive di sviluppo dell'area Parco?

Le regole per la tutela e conservazione dei valori ambientali ed ecologici, seppur stringenti, sono complessivamente ritenute adeguate, ma implicano **troppi passaggi burocratici** per la loro attuazione; l'iter coinvolge troppi enti ed è considerato lungo e complesso, tanto che, spesso, la normativa è percepita come un ostacolo alla valorizzazione dei luoghi, in quanto scoraggia gli utenti a fare qualsiasi tipo di intervento e, nel peggiore dei casi, l'eccesso di complessità favorisce il non rispetto delle regole. In questo contesto, è auspicabile una normativa semplificata ed elastica, soprattutto rispetto alle attività temporanee e gli interventi standard (es.: *a seguito delle nuove linee guida regionali, per effettuare una normale pratica agricola come la potatura dei castagneti o un taglio boschivo per autoconsumo va fatta una valutazione di incidenza ambientale, che rappresenta un ostacolo per i residenti*) e che si caratterizzi per la chiarezza delle sue prescrizioni (*per fare un intervento non bisogna necessariamente avere una conoscenza tecnica, la norma deve essere semplice e comprensibile*); allo stesso tempo, si richiede che l'utente venga accompagnato nella comprensione dei vari passaggi e abbia la possibilità di valutare delle soluzioni tangibili (es. *per la realizzazione di un ricovero per escursionisti sarebbe opportuno indicare le modalità di costruzione, materiali ecc.*), tutti questi criteri favorirebbero un'operatività immediata secondo gli adeguati criteri di salvaguardia.

Il problema principale relativo alla normativa è, secondo tutti gli intervistati, riconducibile alla mancanza di controllo delle attività dell'area, si riscontra, infatti, un'attenzione elevata nel controllo in fase autorizzativa, ma poca attenzione rispetto all'attuazione dei regolamenti. (*"L'Italia ha una legislazione ambientale tra le più avanzata in Europa, ma se non c'è controllo le regole possono essere anche le più evolute ma non hanno senso di esistere!"*). Il Parco è soggetto a un regolamento approvato e vigente, ma si registra un **grande ritardo nell'attuazione** dello stesso (per esempio nelle pratiche relative alle sanzioni), a causa di un importante problema strutturale rappresentato dalla **mancanza di personale** preposto alla sorveglianza e al controllo dell'area (*"i carabinieri forestali non sono sufficienti a coprire un territorio così vasto e alcune aree del Parco non vengono attraversate anche per un anno!"*). Mancano, inoltre, le risorse umane dedicate all'accoglienza e all'orientamento dei visitatori all'interno del Parco, questo rallenta le prospettive di sviluppo. In questo contesto, l'area non è percepita come economicamente vantaggiosa anche, per esempio, dal punto di vista del turismo sostenibile, non rappresenta occasione di



investimento, e questo ha come conseguenza il crescente disinteresse da parte dei giovani; l'**abbandono dell'area** e l'appropriazione dei luoghi da parte di quei pochi che, in assenza di controllo, sia diretto, da parte degli enti preposti, sia indiretto, grazie alla frequentazione dei visitatori, perseguono attività irregolari come le discariche abusive, il taglio dei boschi e i pascoli abusivi, l'incontrollato prelievo dei prodotti del sottobosco (*"i pochi attori che sono rimasti sullo scenario montano fanno quello che vogliono!"*).

### **Rete natura 2000**

Le norme che regolano la gestione del Parco sono certamente coerenti con il rispetto dei valori ambientali e forniscono degli indirizzi chiari per la tutela e conservazione del suo territorio, a cui però bisogna accompagnare dei regolamenti dedicati alle singole aree protette, adeguandoli alle specificità dei siti. Per quanto riguarda il Parco, infatti le regole sono considerate adeguate, mentre non lo sono quelle relative ai Siti Natura 2000. Le misure di conservazione (*"che per la maggior parte sono divieti sconosciuti ai più"*), vanno definite in modo più chiaro e diretto e, in alcuni casi, soprattutto per la tutela di alcune specie, sono assenti. Complessivamente sono percepite come attualmente insufficienti a garantire la reale e piena tutela e conservazione di habitat e specie.

### **Sensibilizzazione e innalzamento della consapevolezza della comunità**

Uno dei problemi principali legati alla difficoltà di attuazione dei regolamenti in materia ambientale è strettamente legato alla scarsa consapevolezza e conoscenza da parte delle comunità locali e dei visitatori del Parco, **molte persone, infatti, non sanno di trovarsi all'interno di un'area protetta** (Siti Natura 2000), anche a causa dell'assenza di cartellonistica adeguata e aggiornata.

Si ritiene necessario intervenire direttamente sull'innalzamento della consapevolezza dei cittadini attraverso azioni di sensibilizzazione e comunicazione dei valori ambientali ed ecologici che caratterizzano l'area, delle competenze del Parco e delle regole vigenti. È necessario sensibilizzare gli abitanti della comunità del Parco affinché non vivano l'Ente come un limite alle loro attività, ma come un privilegio, e allo stesso tempo, sviluppino un maggiore coinvolgimento nella cura dei luoghi.

Si cita, ad esempio, la proposta di valorizzare una delle specie faunistiche locali più importanti come il lupo, attraverso il racconto della sua storia alle associazioni, alle imprese e soprattutto alle comunità, intervenendo per cambiare l'immaginario collettivo su questa specie così importante e affascinante, di interesse sia per la comunità locale sia per i turisti e i visitatori.

Piccoli interventi come questi favorirebbero una maggiore sensibilizzazione, conoscenza, informazione finalizzate alla formazione di una coscienza ambientale che incrementi l'affetto verso il luogo e l'attenzione alle problematiche montane.

**Domanda 5:** Secondo lei ci sono minacce future per la tutela e la conservazione dei valori ambientali ed ecologici del territorio del Parco? Quali potrebbero essere le possibili strategie e interventi per affrontarle?

Nella riflessione sulle minacce future per la tutela e la conservazione dei valori ambientali ed ecologici del territorio del Parco si è parlato sia di fenomeni universali (come il cambiamento climatico), nazionali e regionali (come lo spopolamento), sia di dinamiche territoriali puntuali che, a seconda di come verranno affrontate, incideranno positivamente o negativamente sul futuro dell'area.

## **Cambiamento climatico**

I fenomeni catastrofici legati al cambiamento climatico rappresentano un'importante minaccia per la tutela e la conservazione dei valori ambientali ed ecologici del territorio, in particolare, rispetto alle ripercussioni sull'assetto idrogeologico. L'attività antropica ha un ruolo determinante sull'equilibrio ambientale, è pertanto necessario **fare un'attività preventiva di manutenzione e di costante controllo** per mantenere in salute queste aree, come le attività di rimboschimento, la regolamentazione del taglio, la pulizia del sottobosco (*per evitare il rischio di incendi*), il controllo dell'attività dei cinghiali e per preservarle da danneggiamenti nelle diverse stagioni dell'anno.

## **Spopolamento**

Insieme al cambiamento climatico, una delle grandi minacce per la tutela e la conservazione dei valori ambientali ed ecologici del territorio del Parco è rappresentata dallo **spopolamento** dei comuni che ricadono all'interno del suo perimetro e dal "**disinteresse per la montagna**". È considerato prioritario riuscire a trattenere sul territorio le risorse umane, soprattutto i ragazzi del posto che conoscono, rispettano e amano i luoghi in cui sono cresciuti. Molti giovani infatti, lasciano progressivamente il paese d'origine in cerca di prospettive economiche più vantaggiose in altre regioni d'Italia o all'estero, scoraggiati anche dalle esperienze passate legate a progetti che apparivano promettenti ma che, dopo poco, si sono rivelati incapaci di innescare dei processi duraturi. Se questo trend non verrà invertito si assisterà al completo abbandono di questi luoghi, e all'immediato prevalere di attività irregolari, come l'utilizzo incontrollato delle risorse da parte di pochi irrispettosi dei valori ambientali.

In questo senso, le strategie per affrontare tali minacce sono rappresentate da investimenti nella gestione degli interventi all'interno del Parco, e più in generale, nella corretta attuazione dei piani e dei regolamenti, attraverso la creazione di uno staff capace di gestire quotidianamente il territorio del Parco (*es.: assunzione di operai idraulici per la manutenzione e di guardie forestali che garantiscano il controllo dell'area e il rispetto delle regole*).

A tutti i piani e regolamenti, deve essere inoltre associata la **capacità di generare impiego e un ritorno economico in modo coerente rispetto ai valori ambientali**.

È per tutti questi motivi che i Piani dovrebbero essere elaborati in maniera partecipata dalle comunità e non calati dall'alto e, soprattutto, dovrebbero essere capaci di recepirne tutte le istanze. Si registra, infatti, che moltissimi abitanti non si sentono parte della comunità del Parco e dai comuni arrivano troppo spesso proposte in netto contrasto con i suoi obiettivi (*per esempio la proposta di attività di quod in montagna*); al contrario dovrebbe essere favorita la sinergia e la collaborazione tra l'Ente e la comunità, anche per evitare la realizzazione di attività sporadiche, ma di forte impatto negativo rispetto alla tutela ambientale.

In stretta connessione con le azioni di comunicazione e sensibilizzazione si ritengono necessari per affrontare le problematiche sopra esposte, **attività di formazione strutturate e legate alle reali esigenze del territorio**, importanti sia per accogliere e valorizzare la sensibilità rispetto alla tutela dell'ambiente di cui sono dotati i giovani del posto e offrire loro un supporto nell'attuazione di una rete delle attività ambientali attraverso l'attivazione di progetti specifici di valorizzazione e promozione del territorio del Parco, sia per formare correttamente gli operatori già attivi nel campo delle attività boschive, come il taglio, garantendo un aiuto concreto nella risoluzione dei problemi che quotidianamente incontrano durante lo svolgimento delle loro attività.

Tra le minacce puntuali e di contesto locale, si rimarca il fenomeno dell'**eccessiva captazione d'acqua** che, rimane elevata e costante nonostante la portata idrica si sia notevolmente ridotta a causa degli effetti del cambiamento climatico (scarse precipitazioni piovose e nevose, sbalzi termici che stanno compromettendo la portata dei fiumi).

## Le domande degli intervistati

Le interviste si sono concluse con un ulteriore quesito finalizzato a raccogliere dubbi e richieste di approfondimento/chiarimento da porre ai progettisti e/o ai soggetti promotori della redazione dei Piani di Gestione a cui è stata data risposta durante l'incontro on-line del 2 marzo 2023 (i cui esiti sono contenuti nel Report dedicato all'incontro). Si riportano di seguito i dubbi e le domande specifiche degli intervistati.

*Ha qualche domanda / esigenza da porre al gruppo di progettazione, che verrà trattata durante gli incontri partecipativi?*

1. Come i Piani affrontano il problema dell'eccessiva captazione delle acque?
2. Come i Piani affrontano la problematica dei danni causati dai cinghiali?
3. Come i Piani affrontano il problema dell'invasione di volatili predatori (cornacchie, gazze ladre, aironi, cormorani) a svantaggio di specie come merli e passerini?
4. Qual è il perimetro del Parco?
5. Quali sono i biotopi che compongono l'area del Parco?
6. Richiesta di maggiori informazioni rispetto ai seguenti punti:
  - a. le fasi "sensibili" legate all'avifauna
  - b. la presenza della componente entomologica e la presenza di anfibi e rettili, ulteriore componente su cui si ha carenza di informazioni
  - c. lo stato dei micro mammiferi
7. E' possibile eliminare la valutazione di incidenza per gli interventi che riguardano normali pratiche agricole?
8. Una volta che i Piani di Gestione saranno elaborati, come si pensa di attuarli?
9. I Piani di Gestione si occuperanno di semplificare le procedure di valutazione degli interventi ordinari e di piccola entità?